consenti-
di rafforconomia,
nche dal
Visco.
ppare in-
so di cre-
sofferen-
talia sen-
rtolariz-
nto delle
ne. La va-
l +16,6%

na ridu-
vi presti-
dal 4,06
ento dei
abitazio-
mentre
ogazioni
sono au-
9,91% di
ositi, in-
ontro un

ZIONE RISERVATA

glio

esta fase
sante in-
a consi-
nomica,
o dimo-
zza e re-
o Enrico
e Credit
- anche
medio-
ssibilità
tro can-
on han-
ire, con
lla otti-
si, pro-
al me-
a even-
enden-
con im-
otrebbe
nferma
ispetto
nch».
F.S.

NE RISERVATA

Toscana. Montecatini «frenata» dalle banche

Le terme di Fuksas ferme da un anno

Andrea Monti

Montecatini aspetta da un anno. Il cantiere delle Nuove Terme Leopoldine progettate da Massimiliano e Doriana Fuksas si è fermato a metà dell'opera, quando si sono interrotti i finanziamenti. Colpa della stretta creditizia e della crisi, che ostacola le dismissioni richieste dalle banche alla Società Terme. Insieme ai lavori è bloccato il rilancio della città, dove gli alberghi soffrono dai primi anni '90.

La Società è partecipata da Regione e Comune. Per il sindaco Giuseppe Bellandi alla base dello stop ai finanziamenti c'è proprio il credit crunch. Le banche chiedono come garanzia la cessione di immobili non strutturali per le terme: operazione non immediata («dobbiamo dare una destinazione d'uso a ciò che vendiamo, e i problemi urbanistici non si risolvono in un giorno») e resa difficile dalla crisi. «Mettiamo sul piatto beni di valore – dice Bellandi – in un momento in cui il mercato è fermo». Al momento sono stati già venduti immobili per circa 13 milioni, tra negozi, ristoranti ed edifici in disuso.

Anche secondo Paola Paganelli, amministratore unico della Società Terme, in questa vicenda si fa sentire la crisi e il suo effetto sulle banche. «Nei mesi scorsi – spiega – abbiamo percepito le loro difficoltà. Gli istituti di credito fanno il loro lavoro: l'importante è che non mettano al primo posto l'aspetto formale e burocratico, che mantengano un rapporto diretto col cliente».

I motivi per cui il cantiere è fermo, dice Paganelli, sono tre. «Innanzitutto il fatto che siamo stati ammessi ai contributi del ministero dei Beni culturali per edifici vincolati (come quello delle Nuove Terme) oggetto di restauro. Per beneficiare di questa misura bisogna inserirla nel contratto di finanziamento, e avendo a che fare con un pool di otto banche (capeggiato da Bnl, ndr) la procedura è lunga. Inoltre, ad aprile 2011 un ex dirigente della società ha avviato un contenzioso che ci ha costretto a rinegoziare le condizioni del finanziamento. Infine bisogna tener conto che anche noi volevamo cambiare una serie di clausole troppo rigide».

Sui tempi, «da un mese si inizia a intravedere un certo ottimismo – dice Paganelli –. L'intento è far ripartire il cantiere al più presto. Basterebbe un anno per finire l'opera». Per Bellandi Comune e Regione hanno mantenuto gli impegni, e ora la palla passa agli istituti di credito: «Speravo di arrivare al dunque in primavera e non ho cattive sensazioni».

A seguire la vicenda con attenzione ci sono gli albergatori. Tra 1989 e 2009 ha chiuso un hotel su quattro, e negli ultimi anni l'emorragia non si è interrotta. Le Nuove Terme Leopoldine permetterebbero di attirare una fetta più ampia di clientela. «In questa storia la stretta creditizia ha le sue colpe – dice Francesca Taddei, presidente dell'associazione provinciale di categoria –. In passato il sistema bancario ha avuto molto da questo territorio. Credo che dovrebbe tenerne conto un po' di più».

13 milioni

Gli immobili già dismessi
Le banche chiedono alle Terme di vendere parte del patrimonio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campania. Investimento proprio e nuovo brand

La banca dice no e Nardelli fa da sé

Francesco Prisco
NAPOLI

«Ero a novembre a Milano in una delle banche con cui lavoriamo bene da anni e il direttore, dopo che gli ho presentato un nostro progetto di crescita per la nascita di un nuovo brand, mi ha risposto: "Caro Nardelli, oggi come banca non siamo in grado di supportarvi. Siamo noi i primi ad avere problemi di capitalizzazione"».

A parlare è Bruno Nardelli, l'imprenditore che ha fondato, con il fratello Domenico, la Nardelli Luxury, società ritenuta dagli addetti ai lavori tra i player più vivaci del comparto dei gioielli e degli orologi. Con numeri di tutto rispetto: quasi 50 collaboratori tra diretti e indiretti e un giro d'affari di quasi quindici milioni di euro raggiunto in meno di sei anni con crescite di fatturato a due cifre.

E dire che la visita al direttore della banca seguiva un altro colpo segnato dall'azienda campana che proprio in autunno ha iniziato a distribuire per l'Italia anche gli orologi di U.S. Polo Ass. Senza contare la partnership con Liu Jo che ha portato alla nascita del brand di gioielli e di orologi Liu Jo Luxury e 1.600 punti vendita in tutta Italia.

«Quando sono uscito dalla banca – racconta Nardelli – mi sentivo stranito e allora ho capito che, in tempi come questi, la crescita dell'azienda non poteva che passare attraverso una strategia di capitalizzazione che ci potesse mettere in sicurezza dalle tempeste finanziarie». L'azienda ha così programmato per il 2012 un aumento di capitale da 100mila euro a un milione e il passaggio a Spa. Risultato: l'investimento rifiutato dall'istituto di credito, un piano da complessivi 2,5 milioni, si fa lo stesso. «Even, il brand di cui avevo parlato al direttore di banca – racconta Bruno Nardelli – è nato grazie alle nostre sole forze».

E punta a una precisa domanda di mercato: rendere accessibile a tutti l'amore per i preziosi. «Produciamo i classici dell'alta gioielleria in argento 925 incastonati con pietre semipreziose. In pochi mesi ci siamo già ritagliati una fetta di mercato interessante. Anche grazie a un direttore che praticamente ci ha detto: camminate da soli».

Insomma, curioso a dirsi ma il credit crunch può diventare addirittura un'opportunità di crescita. Sempre che l'azienda in questione abbia liquidità sufficiente. E non sia strozzata dai ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione.

15 milioni

Il giro d'affari
La Nardelli Luxury ha raggiunto i 15 milioni in meno di sei anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

se le bai
famiglie
eccesso
rischio.
al rischi
primari
velocen
L'azione
crisi sist
il vero a
imprese
Innanzi
essere ri
duratur
credibil
con disc
consolic
pubblici
avviato.
credibili
stato fin
riforme
prime re
permane
per le im
appesan
rischio I
tanto più
l'impres
due fatto
domesti
efficienz
cruciali l
imprese.
l'impresa
nazional
è efficien
Certo ci s
comode:
protetti,
finanziar
miope pu
convenie
imprese
domanda
trovare s
scelte del
decisive.
commerc
non miop
priorità. I
ha senso
rischi che
operazion
imprese e
per assun
rischi, ma
oggi si pa
credito, si
virtuoso i
governo a
ancora tro

x letale

ette
n
genzia
a che

a
froda
qui

prima
denti, e
sati ne-

I tempi della giustizia (a prescindere da chi abbia ragione, se lei o lo Stato) sono uno dei mali di questo Paese, così come i ritardi nei pagamenti.

Anche il Gse ritarda

Vorrei approfittare dell'occasione che mi date per mettere a conoscenza i vostri lettori che anche nel campo della "green economy" lo Stato si sta rivelando dei Servizi Energetici, responsabile della pratiche (e dei pagamenti) relative agli incentivi per le energie rinnovabili (fotovoltaico, eolico ecc.). A fronte di un investimento per complessivi 1,3 milioni per la realizzazione di una nuova copertura e l'installazione di un impianto fotovoltaico di 332,08 kwp, con impianto ultimato (cantiere concluso in pochi mesi!) e regolarmente allacciato il giorno 15 aprile 2011 stiamo ancora aspettando i primi bonifici dell'incentivo contrattualizzato con il Gse completamento della pratica e l'ottenimento dell'incentivo. Tutto ciò si traduce in un credito (ad oggi) di 150mila euro circa che, per lungaggini burocratiche, non è stato ancora pagato. Tengo a precisare che l'impianto è regolarmente in funzione e che tutto l'iter burocratico è stato scrupolosamente seguito dai nostri tecnici incaricati e che non c'è stata alcuna inadempienza da parte nostra. Due sole annotazioni: nel calcolo delle tasse per l'anno 2011 abbiamo quindi abbiamo versato gli acconti su imposte derivanti da utili maturati ma non riscossi. Inoltre, il mutuo acceso con la banca, per 1 milione di euro, si è già ridotto a 925mila euro perché abbiamo già restituito 3 rate trimestrali di capitale (più interessi per circa 24mila euro). Stiamo valutando di aderire alla moratoria sui debiti a medio lungo termine proposta dalla banca per avere un po' di respiro. Trovo abbastanza umiliante che a fronte di un problema così grave per tempi di paga relazionare c "contact-cent protocollare i solleciti.

Purtroppo ur
ti al boom de
non sempre
nunciati per a
tivi sono poi
Non è il suo
escludere ch